

Caput Draconis
Coppa delle Case 2019

Il prova Casa Corvonero



Limpeza



Gentilissimo Prof. Veneruso, questo breve racconto parla del

Rito della Purificazione, la Limpeza.

*Abbiamo scelto di introdurre questo rito perché
estremamente interessante: la possibilità che ne possa usufruire chiunque,
non solo gli adepti del Candomblé, è data non solo dall'uso di ogni singolo
ingrediente ma anche dalle caratteristiche personali, spirituali e mentali di
chi ne fa uso.*

*Per questo motivo abbiamo deciso di esporre il rito partendo dalla
storia di un semplice studente del quinto anno, che sente la necessità di
avvicinarsi per la prima volta a questa religione, seguendo le proprie
motivazioni personali.*

Buona lettura.

Fa caldo, un caldo esagerato. “Ma d'altronde è agosto”, dico tra me e me, senza sapere che qui a Salvador de Bahia, come mi fa notare Bòris, il mese più caldo dell'anno è gennaio. “Se solo il sudore che esce dai miei pori potesse versare via il malessere che mi pervade da mesi”, penso.

Avevo esternato questa mia condizione al Professor Landini, dopo che le pratiche di meditazione che mi aveva prescritto non avevano portato a nessun risultato. La sua ultima diagnosi era che il male fosse radicato nel mio spirito, e che quindi era necessaria una *purificazione*. Proprio ultimamente aveva letto delle ricerche svolte da alcuni studenti del Corso Avanzato di Ricerca Magica per conto della professoressa Incollingo riguardo il candomblé, una religione praticata prevalentemente in Africa e in Brasile, di cui non avevo mai sentito parlare. Il suo consiglio era quello di ricorrere alla *limpeza*, rituale volto alla pulizia spirituale, che ha come scopo quello di eliminare fluidi negativi, stress ed energie accumulate nel corpo. L'unica cosa da fare, quindi, era quella di cercare di entrare in contatto con gli studenti di Castelobruxo, la prestigiosa scuola di magia nel nord del Brasile. Grazie ai potentissimi mezzi babbani, non ci avevo messo molto a conoscere e subito stringere amicizia con Bòris, un mio coetaneo al quinto anno di studi, nato e cresciuto proprio a Salvador de Bahia, la città considerata capitale dello spiritualismo e del sincretismo religioso, soprannominata “La Roma Nera”, dove da secoli cattolicesimo e candomblé convivono.

Una volta arrivato in città, mi avrebbe fatto da guida ed interprete. Le strade, i vicoli, il sole che illuminava ogni angolo della città, le voci che provenivano dai piccoli negozi, erano già di per sé una boccata d'ossigeno, che mi aveva fatto momentaneamente dimenticare il mio malessere.

Dopo aver passato le prime ore lì spudoratamente da turista, cercando di assorbire quanta più positività potessi da quella gente così solare, Bòris mi accompagna finalmente al *terreiro*, il luogo di culto dove si svolgono riti, cerimonie e vita degli adepti. Faccio conoscenza di Teresinha Pereira de Santana, Mãe de Santo del *terreiro* qui a Bahia. La Mãe de Santo è il capo spirituale, la massima autorità morale, la guida dell'intera comunità; è la sacerdotessa che istruisce i nuovi adepti, dando lezioni e consigli, che cura gli aspetti relativi a cerimonie e rituali, e, cosa più importante, attraverso il *jogo de búzios*, pratica divinatoria che consiste nella “lettura” di cocci e conchiglie, dialoga con gli Orixá, che, da quello che ho capito, penso di poter definire le divinità di questa religione.

Il primo approccio che ho con Mãe Teresinha è estremamente positivo: ha i capelli lunghi e scuri e un vestito completamente bianco. Mi sorride, mi da caldamente il benvenuto e mi abbraccia.

Bòris le ha già spiegato brevemente il perché della mia visita, quindi mi fa subito cenno di seguirla in un piccolo edificio, che mi viene detto essere chiamato *barracão*, del quale varchiamo la soglia dopo esserci tutti tolti le scarpe, immagino in segno di rispetto per il luogo sacro, che non deve essere “inquinato” da ciò che è estraneo.

È una stanza con delle sedie di varia fattura disposte lungo le pareti completamente bianche, con diversi quadri appesi che ritraggono persone o idoli che non conosco. Dei petali colorati appesi al soffitto basso formano un piccolo arcobaleno e appena sotto di esso, al centro della stanza, vi è un grande vaso pieno di fiori gialli e arancioni; a terra invece foglie ed erbe sparse ovunque. Nella parete più lunga è “incastonato” un altare, coperto da quello che sembra quasi essere un sipario, che Mãe Teresinha si appresta ad aprire. Scostata la tenda raccoglie un vassoio che capisco essere necessario per il *jogo de búzios*: ci sediamo l'uno di fronte all'altro, e, agitate e lanciate le conchiglie, inizia la divinazione.

- È tutto molto offuscato - traduce Bòris. - Ora capisco perché hai sentito il bisogno di intraprendere un viaggio così lungo.-

Non faccio nemmeno in tempo a riordinare i pensieri per chiederle cosa dovessi fare che inizia subito a scarabocchiare qualcosa su un foglio di carta, che consegna prontamente a Bòris bisbigliandogli qualcosa che non capisco.

Dopodiché ci invita ad alzarci in maniera abbastanza frettolosa, dandomi quasi l'impressione che volesse cacciarci... impressione che svanisce quando, nel salutarmi, mi stringe di nuovo nel suo calorosissimo abbraccio, come fossi suo figlio.

Usciti dal *terreiro* Bòris mi spiega che quella che gli ha dato Mãe Teresinha non è altro che una semplice lista della spesa:

- polvere da sparo,
- un pacchetto di candele bianche,
- tre dolci di farina di mais bianco,
- tre sigari,
- sette uova,
- un rocchetto di filo bianco,
- una boccetta di profumo

e diversi tipi di foglie, che abbiamo iniziato subito a raccogliere sulla strada verso il Mercato Modelo, il più grande mercato di Bahia.

In realtà sono un po' perplesso, non riuscendo a capire il perché di tutti questi ingredienti.

- Niente è ottenuto se niente viene offerto, usa dire la gente del Candomblé! - mi rassicura Bòris. - Le candele sono un simbolo religioso universale, dovresti saperlo. Gli altri ingredienti invece sono i prediletti di alcuni Orixá che ti aiuteranno. -

Scorre con il dito la lista soffermandosi ancora su alcuni punti: - Le uova sono necessarie per assorbire ciò che è negativo; e il filo... Beh, il filo è la tua vita! -

E così, senza ulteriori spiegazioni, dopo esserci procurati il necessario, torniamo al *terreiro*.

Stavolta Mãe Teresinha non perde tempo e mi posiziona su un tappeto al centro della stanza dove eravamo stati poche ore prima. È una cerimonia privata, ma in questo caso c'è sempre Bòris con me, seduto in un angolo della stanza, visto che avrà il compito di spiegarmi tutto quello che succederà.

Mãe Teresinha prende le foglie che ho raccolto e le lascia cadere in una pentola d'acqua bollente per farne un infuso che mi servirà più tardi per il *banho de folha* (detto anche *banho de descarga*) che serve a scaricare tutte le negatività. Nel mentre intona una cantilena in portoghese, dove, mi spiega Bòris, chiede agli Orixá l'intercessione per eseguire la cerimonia e di aiutarla ad "aprirmi il cammino" per una vita felice, di pace e salute. Continua poi a dire qualcosa in yoruba, una lingua che Bòris non conosce.

Mãe Teresinha mi sistema più volte con entrambe le mani di modo che io capisca che devo rimanere immobile e chiudere gli occhi. È tutto così strano e nuovo per me, e sono bizzarramente sorpreso quando mi rendo conto che mi ha appena versato sulla testa una ciotola di popcorn. Devo essere sembrato piuttosto confuso, dal momento che mentre la Mãe continua la sua cantilena, Boris mi sussurra:

- È il cibo prediletto dell'unico Orixá di origine umana, il dio Omolu, che guarisce da tutte le malattie... -

Mi strofina per tutto il corpo, partendo dalla testa (poiché è lì che risiede l'Orixá) prima le candele, poi i dolci, poi i sigari e infine le uova. Dopo essere stato utilizzato e quindi aver assorbito ogni negatività dalla mia persona, ogni ingrediente viene spezzato in due per sottolineare l'allontanamento del male e messo da parte in una ciotola.

Bòris approfitta di quel momento per tornare a spiegarmi.

- Di solito per il rito di purificazione è necessario anche un *ebó*, un sacrificio animale congiunto ad altre offerte, ma nel tuo caso basterà uno *scaudimento*: prima di purificarti con il *banho* verrai colpito con delle foglie lunghe e robuste, per mandare via le energie

negative e ristorare l'equilibrio spirituale. Non ti preoccupare, non ti farà male! - Mãe Teresinha fa esattamente ciò che mi ha appena spiegato Bòris. Sto iniziando a sentirmi parte di qualcosa... e a rilassare un po' la mente. Chiudo gli occhi e immagino che quelle foglie, che stanno passando su ogni parte del mio corpo, si portino via tutte le cose negative.

Le foglie vengono riposte in un angolo e mi viene dato il rocchetto di filo bianco: mi sudano le mani. Lo srotolo come mi viene richiesto, ma nel farlo devo aver mostrato segni di incertezza, in quanto Mãe Teresinha mi ammonisce dicendomi di essere più deciso. Quel filo rappresenta la mia vita, e se non voglio avere nodi, e quindi problemi, devo fare attenzione... Il mio pensiero vola subito ai G.U.F.O. che mi aspettano quest'anno. Finito col filo c'è un lungo silenzio: è il momento in cui mi viene detto di "esprimere un desiderio". Chiudo ancora gli occhi. Sono solo con me stesso, io e il mio malessere. Mi sento un idiota... ma chiedo a non so chi di essere lasciato in pace. Voglio solo essere sereno, voglio smettere di preoccuparmi per il futuro, voglio vivere la mia vita in maniera tranquilla.

Non so quanto tempo sia passato, ma quando riapro gli occhi Bòris non è più seduto, e Mãe Teresinha ha preso il suo posto. Si alza sorridendomi, e mi fa cenno di seguirla.

Mi trovo in una stanza decisamente meno spaziosa, con una sola piccola finestra posta in alto ad illuminare le pareti fatte di piastrelle bianche, con il pavimento leggermente inclinato verso il centro, dove vi è una specie di scolo. Nell'aria sento leggero l'odore del profumo che ho comprato poco fa al mercato. Mãe Teresinha prende un catino pieno di acqua scura, tendente al rosso, che presumo essere l'infuso fatto con le foglie che le ho portato, me lo porge insieme ad una spugna, dopodiché lascia la stanza. Capisco cosa devo fare, e con la ferma convinzione che quell'acqua mi aiuti a pulire via in maniera definitiva tutte le brutture che spero di aver espulso, mi spoglio e, presa la spugna, lavo minuziosamente ogni parte del corpo. Cerco di approfittare di questa solitudine per riordinare i pensieri, ma mi sento ancora un po' frastornato, confuso... e forse anche un po' svuotato da questo lungo rituale. Così accetto di buon grado di assecondare la mia mente, di non pensare a nulla se non a godermi l'infuso piacevolmente caldo sulla pelle. Mi accorgo di muovermi in modo differente dal solito. Sto eseguendo un rito, ci sono dentro, mi lavo lentamente e con la seria intenzione di purificare il mio spirito.

Mi rivesto senza troppa fretta ed esco all'aria aperta, dove trovo Mãe Teresinha e Bòris che confabulano mentre mi aspettano. Dopo essersi accertata che vada tutto bene, la Mãe mi fa mettere in mezzo a un cerchio fatto di polvere da sparo, e una volta sistemato gli da fuoco, facendogli produrre una piccola esplosione: il fragore è abbastanza forte da darmi la sensazione di essermi liberato definitivamente da un peso, quasi ad essere riuscito ad eliminare in maniera drastica e definitiva le cose negative. Mi chiedo se siano solo suggestioni...

Prima di salutarmi, Mãe Teresinha mi invita per l'ultima volta nel *barracão*, e fattomi sedere su una sedia prende una polvere bianca con la quale mi segna la fronte, una cosa che mi ha ricordato tremendamente il rituale delle Ceneri della religione cristiana, e Bòris mi conferma la cosa, ribadendomi che il candomblé ha dei fortissimi legami col cristianesimo. Segnare particolari punti quali testa, mani e piedi ha lo scopo di sigillare il corpo in modo che le energie negative non vi possano più entrare.

Appena finito tutto mi rendo conto che Mãe Teresinha fino ad ora era stata molto concentrata e attenta a fare tutto bene senza dimenticare nulla. Sembrava molto distaccata, a volte quasi sgarbata, ma dopo il suo saluto affettuoso e il suo abbraccio ho capito che semplicemente ci teneva a portare a termine il suo compito.

Usciti dal *terreiro* mi accorgo che qualcosa di particolare è successo. Tutto ciò che mi circonda pare assumere un significato diverso, noto particolari diversi, come se si fossero materializzati in città solo in quel momento, persone vestite di bianco che si muovono in modo differente dai turisti e dalla gente comune che riempie le strade.

Mãe Teresinha mi porge una bottiglia di vetro piena di un infuso diverso da quello con cui mi sono lavato prima, dicendomi che avrei dovuto riusarlo la sera stessa, prima di andare a dormire.

Invece Bòris ha in mano un pacchetto fatto con fogli di giornale che non avevo notato prima.

- Cosa hai lì dentro? - chiedo.

- Sono tutti gli ingredienti che abbiamo usato. Anche se sono rotti non possono essere buttati. Dobbiamo offrirli a Exù, il messaggero tra umani e Orixà. Bisogna rispettarlo perché è solo grazie a lui se riceviamo aiuto dalle divinità. -

- Immagino che ci sia un posto dove dobbiamo andare... -

Bòris sorride. Forse in realtà ride un po' per il mio modo goffo di muovermi in questo mondo di cui non avevo mai sentito parlare fino a poco tempo fa.

- Sì. Exù gradisce gli incroci, i boschi e la vicinanza del mare. Credo di conoscere un bel posto dove portarti, prima di tornare a casa, ma dobbiamo fare presto, prima che scocchi la mezzanotte.

Mi sento davvero meglio. Non vedo l'ora di tornare dal professor Landini per parlargli di questa fantastica, singolare, esperienza.



Fonti: <https://meristemi.files.wordpress.com/2008/02/limpia.pdf>
<https://www.youtube.com/watch?v=lwlg1E8LmD8>
<https://vimeo.com/238483358>
<http://www.arcadia93.org/ritierbecandouble.html>

